



GIOVEDÌ SANTO
S. MESSA CRISMALE

OMELIA

*Patti, Concattedrale SS. Martiri del
XX secolo, 13 aprile 2017*

« Ho desiderato ardentemente! »

1. Dalla parola appena proclamata tracciamo il desiderio di Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, di fare esplodere la forza della consacrazione ricevuta dal Padre con l'unzione per portare il lieto annunzio a cuori spezzati, schiavi, prigionieri e afflitti (*Is 61,1-3*).

Al termine della sua vita terrena Gesù manifesta ancora in forma superlativa - **'desiderio desideravi'**, dice - il desiderio che lo anima.

Grazie, Signore, per il desiderio di darci la novella lieta che sempre ti ha animato. Grazie e, Maestro, parlati ancora del tuo desiderio.

È il mio, dice il Signore, non nato così, ora. No!

Da sempre «ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (*Lc 22,15*).

Mi piace, sì, mi piace parlarvene.

2. Ero in principio, Dio, in comunione col Padre e lo Spirito Santo. Da sempre il Padre, in me vi ha scelto perché foste suoi immacolati figli adottivi. Mediante il mio sangue, siete redenti e perdonati.

Il Padre vi ha fatto conoscere il suo progetto: ricapitolare tutto in me. Tutto.

E non si tratta di parole belle e bei sentimenti perché il dono della fede comprende l'azione dello Spirito Santo che è vita – vita, comprendete? – in pienezza (cf. *Ef 1,3-14*).

Questo il fuoco da me portato che vorrei fosse già acceso! (cf. *Lc* 12,49), questo il vino migliore di Cana di Galilea (cf. *Gv* 2,1-11), questo il vento dato a chi nasce dallo Spirito (cf. *Gv* 3,8), questo il cibo 'altro' per la mia fame (cf. *Gv* 4,32), questo lo Spirito che guida alla verità intera (*Gv* 16,13), questa la mia sete lì, sul calvario (*Gv* 19,28), e che ottiene assiduità e concordia nella preghiera accanto a mia Madre (cf. *At* 1,14).

Gesù, ti preghiamo, canta tu il nostro grazie al Padre.

Noi non siamo capaci. Il nostro grazie non è perfetto; incoerente è il nostro grazie.

3. Il Padre ama il mondo tanto da dare me, suo Figlio unigenito perché chiunque crede in me non muoia ma abbia la vita eterna (cf. *Gv* 3,16) ed io sono venuto per servire e dare la vita in riscatto per molti' (cf. *Mt* 20,28). Sì, io ardo di desiderio, sono il mio desiderio.

La persona, tu lo sai, vale quanto vale il desiderio che la anima e muove. Niente desiderio niente valore. A divini desideri corrisponde divino valore.

Padre Santo, potremo noi mai dirti grazie in modo adeguato?

Per l'immenso tuo amore ci hai mandato Gesù, il tuo diletto, Signore e Maestro. Egli Dio fatto uomo è ora unito in qualche modo ad ogni uomo (GS 22).

*Grazie, Padre tre volte Santo e grazie a te, Gesù, che ci hai insegnato che la migliore testimonianza che possiamo dare della nostra dignità è il desiderio, 'questo ardente singhiozzo che rotola di età in età e viene a morire ai bordi della tua eternità' (Ch. Baudelaire, *I fiori del male*).*

4. Abbi cura dei tuoi desideri, tenendo «fisso lo sguardo su di me, autore e perfezionatore della fede» (*Eb* 12,2).

Io sono il compimento dell'attesa; l'iniziatore dei tempi della grazia e della misericordia.

Conoscimi per onorarmi, onorami per amarmi, amami per imitarmi.

Imitami con stupore, adorando con cuore docile.

Imitami e amami portandomi a tutti: **tutti è la dimensione del tuo desiderio.**

Portami a tutti facendo quello che io farei oggi.

Fare in risposta all'oggi è il colore e il calore del tuo desiderio.

Portami con lo stile mio, **lo stile del servizio**: il servizio è la garanzia del tuo desiderio.

Portami e annunzia l'aurora che annulla le tenebre.

Io non sono il tramonto; io non seguo, precedo; io il sole che sorge per rischiarare nelle tenebre della morte e dirigere sulla via della pace (Lc 1,78-79).

Amore Crocifisso, desiderio dei colli eterni, grazie, grazie e sempre grazie.

Gesù, fa' sentire nel mio orecchio, forte e netto il tuo 'Ho sete' e fa' che venga a scombussolare salutarmente l'apatia del mio cuore.

5. Al Giovedì Santo la benedizione degli oli e le promesse sacerdotali; è giornata sacerdotale il Giovedì Santo.

Il sacerdozio del popolo di Dio, che è popolo sacerdotale, profetico e regale.

Il sacerdozio di cui Gesù ci rende tutti partecipi, legato al S. Crisma dei sacramenti dell'iniziazione e finalizzato a proclamare al mondo che ci ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cf. 1Pt 2,9).

Grazie, Sacerdote Eterno, perché di tale sacerdozio mai sono venuti meno incarnazioni mirabili: Giorgio La Pira, Riccardo Pampuri, Giuseppe Moscati, Federico Ozanam, Bartolo Longo, Enrico Medi, Gianna Beretta Molla, Rosario Livatino.

Il sacerdozio ministeriale.

Fra poco canterò a te, Gesù che, «con affetto di predilezione scegli alcuni tra i fratelli che, mediante l'imposizione delle mani, fai partecipi del tuo ministero di salvezza».

Il nostro presbiterato, fratelli sacerdoti, dunque, è partecipazione al suo ministero salvifico.

Dono e compito, mistero e ministero.

Gesù per predilezione, senza nostro diritto, senza merito, ci ha voluto ministri della salvezza, "servi premurosi del suo popolo".

Ci ha amato e scelto: noi viviamo di tale scelta, da essa attingiamo fiducia e vigore, da essa siamo rigenerati e rinnovati.

'Mi ha amato', 'mi ha scelto', 'mi ha consacrato', 'mi ha mandato': e il cuore si gonfia di **gratitudine**; e la gratitudine si fa adorazione e desiderio ardente: 'Signore, cosa vuoi che io faccia?'

«Tu vuoi che nel tuo nome rinnovi il sacrificio redentore, prepari ai tuoi figli la mensa pasquale, nutra il tuo popolo con la tua Parola e lo santifichi con i sacramenti».

Per l'imposizione delle mani, sono abilitato ad agire nel suo Nome.

Tremenda responsabilità! Incommensurabile dignità: «ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio» (*1Cor 4,1*).

Il nostro ministero è per rinnovare il sacrificio redentore; per dare ai figli 'il pane di Dio' (*Gv 6,33*), per nutrire il popolo di Dio con la Parola, che è Parola di vita eterna (cfr *Gv 6,68*), per santificare il popolo di Dio con i Sacramenti, in modo particolare con l'Eucaristia.

Compiti e impegni formidabili che motivano, nobilitano e danno valore alla nostra fatica quotidiana.

Il popolo di Dio ci identifica istintivamente come coloro che celebrano i divini misteri, la S. Messa e, con malcelato imbarazzo, definisce 'cantalepistola' (L. Pirandello) un ministro che non celebra Messa.

Dobbiamo essere molto attenti.

Vuoto è l'altare della nostra Messa se la mensa è vuota di desideri impegnativi e concreti che riguardino coloro che urlano la fame di giustizia; i giovani, assetati di verità, di senso e di amore; i fanciulli e gli adolescenti da accompagnare con amore nel loro processo di crescita, gli anziani da sostenere con affetto, i malati perché, scoraggiandosi, non vedano la morte come liberatoria, le donne ingannate e sfruttate, i piccoli abbandonati e abusati.

Dobbiamo molto vigilare se, magari cercando chi ha perso di vista il Pastore, ci affanniamo a stabilire se abbiamo perso una o novantanove pecorelle, attardandoci a cincischiare con un mondo che non è più, non vedendo il mondo vero con i suoi mutamenti epocali, perdendoci nella rassegnazione, che non è virtù cristiana, e nel diabolico 'faccio da me'.

Gesù tu mi hai dato questi fratelli sacerdoti che mi hanno accolto fratello tra fratelli; mi hanno aiutato con il loro zelo; sono stati docili alle mie indicazioni e indulgenti con le mie lacune.

Mai finirò di ringraziarti. Non mi basterà quanto mi resta di pellegrinaggio terreno per dirti grazie per loro.

Spero di essere accolto da te, per la tua misericordia in paradiso.

E nel paradiso ancora ti dirò grazie dei fratelli sacerdoti che ho trovato, di quelli che ho ordinato, di quelli che oggi lascio a servizio della Chiesa tua, qui sui Nebrodi.

6. Al Giovedì Santo si addicono, indipendentemente da me, il colore e calore della **gratitudine**.

Vorrete farmi compagnia nel ricordo di tanti battezzati che, organizzati o no, vivono incarnando la novella buona che è Gesù.

Vogliamo ricordare i nostri sacerdoti anziani o ammalati che partecipano al mistero della croce di Cristo e offrono, con la preghiera, la loro sofferenza per la nostra Chiesa.

Affidiamo alla misericordia di Dio i presbiteri che hanno concluso il pellegrinaggio terreno più o meno recentemente.

Uniamoci alla gratitudine dei confratelli che durante il corso dell'anno ricordano tappe particolarmente significative della loro vita sacerdotale: P. Danzi e P. Umile con i loro 60 anni di sacerdozio; Don D. Amato, Don Fulgenzi e Don Prestimonaco che celebrano il Giubileo d'oro, Don Fragapane e Don Vitanza con 40 dalla s. ordinazione, Don Cipriano, Don Rinaudo, Don Maimone, Don Sambataro, Don Smriglio che celebrano 25 di sacerdozio, Don Caruso e Don Fichera che sono stati ordinati nel 1997.

Accompagniamo il drappello degli alunni del nostro Seminario.

7. Permettete, infine fratelli sacerdoti e amici tutti, che canti ancora il **mio personale grazie** a tutti e a ognuno in questo Giovedì Santo, 28° e particolare per me, che celebriamo insieme.

Tutti ringrazio: i difetti, certo, non mancano nella nostra Chiesa e nel nostro Presbiterio ma siete il mio Presbiterio.

Siete innamorati di Gesù, della sua Chiesa, delle persone alle quali, con la Chiesa, siete chiamati a servire il Vangelo.

Voi, so di ripetere, voglio ripetere.

Mi avete avvicinato con fede e con affetto. Mi siete stati di esempio.

Siete stati parte della mia vita; lo siete definitivamente.

Sono e resto presbitero del Clero pattese, sono e resto Ignazio fratello vostro.

Ho dialogato con tutti; con alcuni un po' di meno.

Ai confratelli che non ho compreso che dire?

Chiedo sinceramente perdono a quanti, per non avere capito o per incapacità, ho recato offesa o dispiacere.

In questo perdono confido e vi ringrazio, fratelli da me trascurati o offesi, perché nonostante me, siete rimasti fedeli a Gesù, alla Chiesa, al sacerdozio e al ministero sacerdotale.

8. Oso fare mio il saluto che Paolo a Mileto rivolse agli anziani di Efeso e, con lui, tutti affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati (*At 20,32*).

A tutti dico: «guarda omai ne la faccia che a Cristo / più si s'assomiglia; ché la sua chiarezza / sola ti può disporre a veder Cristo (*Paradiso 32*).

Lei ci insegnerà come concretamente si tende alla gloria a Dio, al servizio del prossimo, a mai demordere dall'impegno apostolico.

Lei sarà per noi Odigitria a Dio che, per noi inaccessibile, si fa accessibile, nei momenti della vita di Gesù (*San Bernardo, L'acquedotto*).

Lei ci avvertirà che quando mancano i santi, fa notte nello spirito degli uomini, e la gente non vede la strada da seguire.

Lei ci ammonirà che è buona cosa insegnare, se s'insegna ciò che si mette in pratica (S. Ignazio d'Antiochia, *Agli Efesini*).

E ci rivelerà la dolcezza delle Beatitudini, nascosta biografia di Gesù, ritratto della sua figura, segnali che indicano la strada della Chiesa che in esse deve riconoscere il suo modello (Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*).

Lei, infine, farà rifiorire per noi la consapevolezza d'essere stati chiamati per stare con lui (*Mc 3,14*).

Con la mia benedizione.

Patti, Giovedì Santo 2017

+ Iaquario Zambrato